

Il Vescovo Francesco, nella preghiera del Rosario a Maria Santissima Regina della Famiglia, ha detto in modo chiaro che “non dobbiamo dimenticare che le nostre famiglie, seppur imperfette, in questo momento stanno reggendo lo sforzo che il Paese sta facendo per contenere il contagio. Quante volte nei momenti di emergenza la famiglia si è rivelata decisiva: e io mi augurerei che non fosse solo nei momenti di emergenza! La famiglia ci è necessaria. Le relazioni familiari sono decisive: dai piccoli che crescono, agli adolescenti già proiettati fuori dalla famiglia e che un giorno ne formeranno una loro, fino alla relazione tra uomo e donna, così delicata ed esposta all’incomprensione, purtroppo a volte anche all’incomprensione violenta. Tutto questo continuamente viene reimpastato da quell’amore assolutamente originale che è l’amore familiare”.

È proprio questa la chiave interpretativa del progetto della diocesi “Ricominciamo insieme” che ha come obiettivo, come stile e come metodo “il sostegno alle generazioni nella famiglia”. Non è l’idea del colle ricco che eroga aiuti e soldi per benevolenza generosa, ma la piramide si è rovesciata: al vertice c’è la famiglia, tanto preziosa, che la Chiesa si impegna a sostenerla investendo per essa.

Lo aveva spiegato in modo chiaro Papa Francesco in un’Udienza: “Il legame tra la famiglia e la comunità è, per così dire, “naturale”, perché la Chiesa è una famiglia spirituale e la famiglia è una piccola Chiesa. La Chiesa cammina nella storia degli uomini e delle donne, dei padri e delle madri, dei figli e delle figlie: questa è la storia che conta per il Signore. I grandi eventi delle potenze mondane si scrivono nei libri di storia e lì rimangono. Ma la storia degli affetti umani si scrive direttamente nel cuore di Dio ed è la storia che rimane in eterno. È indispensabile ravvivare l’alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana. Parrocchia infatti viene dal greco “stare in mezzo alle case”. Una Chiesa secondo il Vangelo non può che avere la forma di una casa accogliente, con le porte aperte, sempre. Noi riponiamo le nostre speranze non in centri di potere, ma in questi centri dell’amore, ricchi di calore umano, basati sulla solidarietà e la partecipazione”.

L’organizzazione del progetto “ricominciamo insieme” parte dunque dal territorio, prevedendo in ogni parrocchia o unità pastorale la costituzione di un “Gruppo di osservazione, ascolto e discernimento” per la raccolta dei bisogni di singoli e famiglie, aiutato da strumenti condivisi di rilevazione. Per dare ancora più densità e significato a questo livello e a questa essenziale dimensione di vicinanza, si è pensato di creare un ulteriore bacino in cui far convergere queste attenzioni di sostegno alle generazioni nella famiglia, coinvolgendo le Fraternità Presbiterali, cioè l’insieme dei sacerdoti che vivono in un territorio, per facilitare così sia l’analisi nella condivisione fraterna tra preti e paterna verso le comunità, sia poi la presentazione delle diverse istanze alla Caritas Diocesana Bergamasca, dove si passa al livello operativo affidato al “Gruppo di lavoro/regia”, perché delle richieste pervenute e valutate perché sia trovata opportuna e fattibile risposta. Inoltre, le somme per gli interventi deliberati saranno messe a disposizione delle parrocchie, perché essenziale diventa non solo la

risposta all'emergenza, quanto l'accompagnamento, la costruzione e la cura di relazioni da continuare nel tempo, anche come verifica della finalizzazione.

Mentre l'esecutività viene affidata tramite la Caritas Diocesana all'Ufficio Amministrativo dell'Associazione Diakonia, alla Curia Diocesana compete, quindi, la responsabilità del legame in unità, attraverso un "Gruppo di lavoro - Regia" che ha come orizzonte la gestione complessiva del "Fondo Famiglia in emergenza Covid 19" e fa riferimento al Vicario per i Laici e per la pastorale (mons. Vittorio Nozza), al Vicario per le Attività Economiche (don Mario Eugenio Carminati).

Ha ricordato il Vescovo Francesco: "Anche dal punto di vista della vita della nostra Diocesi e delle nostre Comunità, ciò che abbiamo sperimentato in questi mesi, ci interroga evangelicamente e comunitariamente".